On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 22 Domenica 4 giugno 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in diocesi

Corpus Domini con Francesco Le indicazioni per partecipare

Una nota dell'Ufficio liturgico in vista della celebrazione di domenica 18 giugno presieduta dal Papa

Domenica 18 giugno, alle ore 19, il Santo Padre – come già annunciasto da *Roma Sette* – presiederà la celebrazione eucaristica sul sagrato della basilica lateranense. Seguirà la processione eucaristica verso la basilica di Santa Maria Maggiore, al termine della quale il Santo Padre impartirà la benedizione eucaristica. Per la partecipazione, una nota l'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma conferma che i fedeli, come negli anni passati, «non avranno bisogno di biglietto: all'apertura dei varchi (presumibilmente verso le ore 17.30), espletati i consueti controlli di sicurezza, potranno accedere al prato antistante alla basilica». Non sono previste sedie. I fedeli disabili (con un accompagnatore) avranno un settore riservato. Per le religiose, prosegue la nota dell'Ufficio liturgico diocesano, «sono previste sedie sul viale che divide in due il prato. Anche per loro non è previsto biglietto: farà fede l'abito religioso. Le confraternite e le associazioni eucaristiche avranno posto sotto il sagrato, davanti al Palazzo del Vicariato. Anche per loro farà fede l'abito confraternale o associativo». La raccomandazione, in quest'ultimo caso, è di riunire il gruppo e di presentarsi insieme ai varchi. Sono previsti biglietti (gratuiti) per il sagrato, che accoglierà, oltre al servizio liturgico, parroci e sacerdoti; religiosi e seminaristi; bambini di prima Comunione e ministranti; genitori dei bambini (sotto il sagrato, accanto alle confraternite); dipendenti del Vicariato e loro familiari. I biglietti potranno essere ritirati nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato, al secondo piano (stanza 42), dalle 9 alle 13 di mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 giugno (il sabato il palazzo è chiuso). Solo per i bambini di prima Comunione, dato il limitato numero di posti disponibile, è richiesta una prenotazione.

in città

Campi rom, piano della giunta Raggi per il superamento con fondi europei

Parte da La Barbuta e Monachina la delibera approvata dall'Aula Giulio Cesare. Quattro gli elementi su cui poggia il percorso: scolarizzazione, occupazione, salute e abitazione.

solidarietà

Disabili e lavoro Nasce «Valueable» con l'impegno per l'inclusione

Al via "Valueable", che realizza le finalità di un progetto europeo di cui è capofila l'Aipd: rete di alberghi e ristoranti con l'impegno ad assumere persone con disabilità intellettiva.

cultura

Palazzo Barberini, torna da oggi il Rome Chamber Music Festival

"Barocco, Bluegrass, Brahms" il titolo scelto da Robert McDuffie per la quattordicesima edizione dell'evento, fino all'8 alle Gallerie nazionali di arte antica a Palazzo Barberini.

Apertura il 19 giugno a San Giovanni con il Papa. Conclusione a settembre

Al Convegno diocesano obiettivo sugli adolescenti

DI ANGELO ZEMA

L'impegno scolastico e le relazioni con i docenti, il rapporto con i social network, la precarietà e il disagio dell'esistenza: entrerà nel vivo dei problemi degli adolescenti e delle famiglie di oggi il Convegno diocesano programmato per il 19 e 20 giugno. Con un impegno inequivocabile che già chiarisce l'approccio della Chiesa di Roma: "Non lasciamoli soli!". In fondo è questo il titolo del Convegno, che compare a lettere maiuscole sulla copertina del sussidio che verrà consegnato nella prima serata dell'evento, lunedì 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Invito e monito allo stesso tempo per tutta la comunità cristiana e per la società civile, prima del sottotitolo "Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti". C'è la consapevolezza della difficoltà dell'educare, dei disagi di fronte ai quali si trovano i giovani, dei drammi che molti vivono e che purtroppo finiscono spesso nelle cronache dei media. I temi oggetto di riflessione saranno dunque molti, e a indicare le piste per il lavoro pastorale sarà Papa Francesco, che aprirà il Convegno appunto nella serata del 19 giugno, con inizio alle ore 19. Seguirà la presentazione dei laboratori (*approfondimento nell'articolo accanto*), previsti la sera successiva nelle prefetture della diocesi, a partire dalle 19: sei sui seguenti temi, *La casa e la vita in famiglia, La scuola e lo studio, Interagire con la solitudine dei social network, La relazione tra le generazioni, La precarietà della vita: povertà, sofferenza, morte, Superare l'isolamento delle famiglie*. Il sussidio conterrà tracce utili per il confronto, con una prima parte introduttiva – e ampi riferimenti alla *Amoris laetitia* di Francesco – e una seconda di domande con l'obiettivo di non allontanarsi dalla concretezza della vita e della realtà pastorale e di arrivare alla formulazione di proposte. La prima serata sarà conclusa dall'intervento del cardinale Agostino Vallini, che concluderà il suo mandato nove giorni dopo. Presente al Convegno, naturalmente, l'arcivescovo Angelo De Donatis, nominato il 26 maggio dal Santo Padre nuovo vicario generale per la diocesi di Roma. Con lui il vicegerente, i vescovi ausiliari, sacerdoti, religiose e centinaia di laici provenienti dalle parrocchie e dalle altre realtà ecclesiali. Sono già centinaia le adesioni pervenute alla segreteria organizzativa. Il termine per l'invio delle schede per la partecipazione da parte di parrocchie, aggregazioni ecclesiali, cappellanie, scuole cattoliche è scaduto il 30 maggio. Da martedì prossimo, 6 giugno, saranno invece disponibili i pass per l'accesso alla basilica di San Giovanni in Laterano (Palazzo Lateranense, secondo piano, stanza 51, orario 9.30–18). Il Convegno diocesano, come consuetudine, concluderà l'anno pastorale ma avrà il suo epilogo a settembre per indicare le prospettive verso il nuovo anno: lunedì 18 settembre, infatti, sempre nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, i vescovi ausiliari riferiranno i risultati dei laboratori svolti nelle prefetture dei propri settori e il nuovo vicario Angelo De Donatis esporrà i suoi orientamenti pastorali.

Il Convegno diocesano dello scorso anno (foto Gennari)

i lavori. Sei laboratori per nuove proposte

Esperienze da condividere e proposte da offrire per il futuro: è il senso dei sei laboratori previsti per il Convegno diocesano 2017 sul tema dell'accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli adolescenti. *La casa e la vita in famiglia; La scuola e lo studio; Interagire con la solitudine dei social network; La relazione tra le generazioni; La precarietà della vita: povertà, sofferenza, morte; Superare l'isolamento delle famiglie* sono i temi dei laboratori. Nel sussidio che sarà consegnato in occasione della prima serata, i partecipanti al secondo momento del Convegno – provenienti da parrocchie, aggregazioni ecclesiali, cappellanie, scuole cattoliche, comunità religiose – potranno trovare delle tracce utili per il confronto del giorno dopo. Ricco di riferimenti all'*Amoris laetitia* di Papa Francesco, il sussidio propone per ogni ambito una parte introduttiva e alcune domande per stimolare la riflessione in vista di proposte concrete che confluiranno poi nelle sintesi delle prefetture. Ogni laboratorio di un singolo ambito sarà guidato, come negli anni passati, da un "facilitatore" che avrà il compito di agevolare il confronto e riordinare i contributi dei partecipanti. Al centro della riflessione questioni come la collaborazione tra parrocchie, famiglie e scuole, le esperienze di dialogo con le scuole, il ruolo degli istituti cattolici, l'uso dei social network e il connesso aspetto educativo, l'utilizzo dei mezzi di informazione e comunicazione diocesani (citato anche *Roma Sette*), le relazioni con gli anziani e in particolare con i nonni, il rapporto con il tema della povertà e l'educazione alla sobrietà, l'attenzione agli ammalati, la necessità di reti familiari.

Papa Francesco e Salvatore Martinez

Stamani la partecipazione alla Messa di Pentecoste celebrata dal Pontefice dopo la veglia al Circo Massimo Martinez: «È fondamentale ritornare all'interiorità, al bisogno di Dio, la madre di tutte le crisi è quella spirituale»

Rinnovamento carismatico, il Giubileo d'oro

DI ROBERTA PUMPO

Con la partecipazione alla Messa di Pentecoste, che Papa Francesco presiederà questa mattina in piazza San Pietro (inizio ore 10), si chiudono le celebrazioni per il Giubileo d'Oro del Rinnovamento carismatico cattolico organizzato dall'International Catholic Charismatic Renewal Services e dalla Catholic Fraternity. È il terzo incontro tra il Santo Padre e le oltre 30mila persone giunte a Roma per i 50 anni del movimento: mercoledì scorso, infatti, i carismatici hanno partecipato all'udienza generale e ieri si sono uniti in preghiera per la veglia ecumenica di Pentecoste presieduta da Bergoglio al Circo Massimo (*servizio domani su www.romasette.it*). «È il Papa che ci ha convocato – spiega Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo –. Questo Giubileo è stata l'occasione per segnalare come l'ecumenismo spirituale è la più grande causa di riconciliazione tra le diverse tradizioni cristiane». Il 1 giugno 2014, in occasione della 37esima Convocazione nazionale dei carismatici, Francesco invitò il movimento a dare testimonianza di impegno ecumenico, «ed è per questo motivo – prosegue Martinez – che ha voluto organizzare una veglia di Pentecoste, per celebrare lo Spirito che è causa di unità, di gioia, di riconciliazione tra le diverse tradizioni cristiane e per rilanciare l'attualità dei carismi e del bisogno di un ecumenismo spirituale». Nato nel 1967 in Pennsylvania, il movimento oggi coinvolge 130 milioni di cattolici ed è diffuso in 235 Paesi, soprattutto negli Stati Uniti, in America Latina, in Africa, in India e nei Caraibi. «In Brasile ci sono 20 mila gruppi di preghiera e durante un recente raduno 400 mila persone hanno pregato insieme», racconta Gilberto Gomes Barbosa, presidente della Catholic Fraternity. La missione del Rinnovamento «è ritornare ad un principio interiore di vita spirituale – aggiunge Martinez –. È fondamentale ritornare all'interiorità, al bisogno di Dio che si desta sempre nelle anime e riaffermare che la madre di tutte le crisi è quella spirituale. Non è possibile eclissare la presenza di Dio nella storia. Il protagonismo dello Spirito è ciò che ogni giorno ci regala sorprese, non solo nella capacità dei cristiani di farsi martiri tra le vie del mondo e della storia, ma soprattutto di umanizzare la storia e ridare agli uomini il sapore di una vita nuova, piena e felice. In questo tempo di grande smarrimento solo chi sa dare testimonianza di vita buona ha le chiavi del futuro e il rinnovamento ha una grande responsabilità». Per Martinez il carisma del rinnovamento è «rinnovarsi, una parola che in sé dice tutto». Tante le conversioni e le vocazioni nate nel movimento, che nei festeggiamenti per questi 50 anni di storia ha voluto mettere al centro i giovani, i sacerdoti e le famiglie dedicando loro tre appositi giubilei. «L'assenza dei giovani nelle parrocchie è una vera e propria emergenza – afferma Martinez –. I giovani, quando ritrovano il gusto di pregare insieme, quando riscoprono la gestualità e l'uso del corpo al servizio degli altri anche nella carità, e soprattutto quando sono resi protagonisti, sono capaci non solo di stupirci ma di prenderci per mano e portarci avanti. L'esperienza di ogni giorno ci dice che i giovani hanno un ruolo indispensabile per l'avvenire delle nostre comunità. Possono diventare protagonisti solo se li aiutiamo ad esserlo oggi e non domani. Dire che sono il futuro è un errore perché rappresentano il presente».

Abbazia delle Tre Fontane, visita con un tour virtuale Una installazione 3D per l'accesso oltre la clausura

Il complesso monastico delle Tre Fontane, sulla Laurentina, è ora visitabile anche grazie alla realtà virtuale: un'installazione 3D permette infatti l'accesso alla chiesa abbaziale oltre il cancello della clausura, e al chiostro, luogo di preghiera e meditazione dei monaci dal XII secolo. La postazione tecnologica, allestita in modo permanente nell'area museale dell'Abbazia, è stata inaugurata il 30 maggio, alla presenza dell'abate dom Jacques Marie Briere ed è il risultato del lavoro della giovane start–up Sfera Productions che ha realizzato i due tour virtuali: «Curare questo progetto – spiega Paola Ruggieri, produttore creativo – è stato un privilegio per noi: abbiamo cercato di raccontare questi luoghi fedelmente sia sul piano grafico sia rispetto al contenuto altamente spirituale». Una volta accomodati sulla poltrona, indossata la maschera e le cuffie, ci si immerge letteralmente nell'atmosfera di serenità che caratterizza lo scrigno dell'architettura cistercense: nei primi cinque minuti si attraversa il cancello che delimita il cuore della chiesa abbaziale avendo accesso alla navata, alle cappelle laterali, all'altare e ai seggi del coro oltre i quali si viene sospinti in aria fino a guadagnare una spettacolare vista panoramica dell'intero complesso. Per tutto il tempo si ascoltano canti dei monaci e i rintocchi delle campane che contribuiscono a simulare una sensazione di reale compresenza nel luogo. «Ad oggi – spiega Francesco Palenga, sviluppatore – non ci risultano altri progetti simili su siti religiosi»: l'Abbazia delle Tre Fontane è dunque il primo luogo sacro al mondo ad offrire ai suoi visitatori un'installazione in realtà virtuale. Dura quattro minuti il secondo tour che permette di camminare nel chiostro fino a giungere nel giardino centrale in un soleggiato giorno di primavera abbellito dalla fioritura di una magnolia gigante. Anche in questo caso, il percorso si conclude salendo sopra le siepi e la fontana. «Architettura e spiritualità cistercensi – spiega l'abate Briere – sono in perfetta sintonia e corrispondenza: i lati del chiostro hanno un'unica apertura, quella verso l'alto: un invito a pensare a Dio» e proprio «la ricerca costante della presenza del Signore, fulcro della vita monastica» è quanto i mezzi tecnologici cercano di trasmettere «dando alle persone almeno un'idea del nosto quotidiano, rispettando la clausura». Le postazioni virtuali sono fruibili tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30 a fronte di un'offerta minima di 5 euro.

Michela Altoviti

Pastorale giovanile Proposte estive per adolescenti e animatori

Un campo estivo per gli adolescenti e cinque giornate di esercizi spirituali per giovani e animatori degli adolescenti. Sono le due proposte estive del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. «Incontrando i sacerdoti e gli animatori – spiega l'incaricato del Servizio, don Antonio Magnotta – mi sono accorto della necessità per alcuni di ricevere un sostegno perché i loro adolescenti possano fare l'esperienza del campo estivo. Tutti sappiamo quanto il campo sia un sostegno prezioso per l'incoraggiamento dei ragazzi a proseguire il cammino di gruppo in parrocchia». Sono previsti due turni, dal 5 al 9 luglio e dal 10 al 14 luglio, a Montefiascone (Viterbo). Iscrizioni entro il 16 giugno. La proposta degli esercizi spirituali è rivolta invece ai giovani dai diciotto anni e «agli animatori a cui si pensa possa far bene un'esperienza più forte e condivisa di preghiera e di verifica». Si terranno a Montefiolo di Casperia (Rieti), presso il Monastero della Risurrezione, dal 27 al 30 luglio. È possibile iscriversi comunicando la propria adesione sia all'indirizzo di posta elettronica del Servizio diocesano, pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org, sia direttamente contattando don Antonio (338.9218121) entro il 21 luglio. Le informazioni più dettagliate, su entrambe le iniziative, sono reperibili sul sito www.pastoralegiovanileroma.it.

Branduardi in concerto a San Giovanni Battista dei Fiorentini (foto Gennari)

Notte Sacra, la bellezza protagonista

Il successo dell'evento nelle chiese del centro storico. L'apertura con il «Francesco» di Branduardi

DI ROBERTA PUMPO

Con la recita dei vespri solenni della vigilia dell'Ascensione, nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, sabato 27 alle 18,30, ha avuto inizio la prima Notte Sacra di Roma, promossa dalla diocesi e dall'Opera romana pellegrinaggi con il sostegno di Euroma2. Una chiesa illuminata d'azzurro, il colore distintivo della Notte Sacra, gremita già dalle 18 e che, dalle 20, per il concerto di Angelo Branduardi, ha accolto più di duemila persone: famiglie, coppie di giovani, anziani. Tanta la gente che non è riuscita a entrare ma che è ugualmente rimasta all'esterno della basilica. «È iniziato il lungo cammino della Notte Sacra tra musica, preghiera, riflessione e bellezza nei luoghi straordinari che abbiamo a Roma e di cui dovremmo essere orgogliosi ma anche gelosi perché gli scrigni che sono le nostre chiese del centro conservano memorie di Santi e capolavori di artisti», ha detto monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma e maestro della Pontificia Cappella Musicale Lateranense, ideatore del progetto con il compositore Marcello Bronzetti. Artisticamente legati da anni, dal 2007 realizzano, con la collaborazione della violinista Tina Vasaturo, la Notte Sacra di Cortona a conclusione del Festival di Musica Sacra che si svolge ogni anno nella diocesi di Arezzo e di cui lo stesso monsignor Frisina è direttore artistico. Presiedendo i vespri solenni, recitati insieme a monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, e a padre Davide Carbonaro, parroco a Santa Maria in Portico in Campitelli, Frisina ha spiegato che spesso la notte viene accostata al pericolo e alla tensione «ma nella Bibbia è la madre del giorno, è un grande segno di speranza». Alle 20 un caloroso applauso ha accolto Angelo Branduardi che nella sua performance, durata circa un'ora, ha eseguito brani come la "Ballata in fa diesis" e "Alla fiera dell'est". Particolarmente suggestive le note delle sue lodi francescane. «In questa Notte Sacra vorrei portarvi altro e altrove, in un posto lontano, un'isola che non c'è – ha detto Branduardi –. È questa la funzione della musica, nata con l'arte del sacro. Lo spirito della musica è fondamentalmente una forza potentissima che parla di bellezza». La Notte Sacra è proseguita con altri sette eventi nella basilica di Sant'Andrea della Valle, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, nel Palazzo del Vicariato Vecchio, nella chiesa delle Stimmate di San Francesco, nella basilica di Santa Maria Sopra Minerva e nella chiesa del Gesù dove è stata celebrata la Messa alle 8 del mattino seguente. Grande la partecipazione; lunghe file si sono formate all'esterno delle chiese per accedere agli eventi gratuiti. «La gente è stanca di cose che la distraggono – ha detto monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Orp – viviamo in una società del benessere e dei consumi in cui si pensa di trovare tutto a buon mercato subito e presto mentre ci rendiamo sempre più conto che nel cuore viviamo la solitudine. La gente ha bisogno di valori che diano senso alla vita. Questo ritrovarsi in preghiera per una notte intera è una risposta che dopo il buio arriva la luce, che è la luce della speranza, della gioia e della fede».

Grande affluenza nelle chiese del centro per la Notte Sacra (foto Gennari)

Una colazione sul sagrato della Chiesa del Gesù al termine dell'iniziativa Il vescovo ausiliare Ruzza ha presieduto la Messa parlando di una «esperienza forte di Chiesa»

La conclusione con i senza dimora

Un pellegrinaggio, alla vigilia dell'Ascensione, in attesa del dono luminoso dello Spirito: così monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, ha definito l'esperienza della prima Notte Sacra romana che si è conclusa domenica scorsa, alle 8, con la preghiera delle lodi e la Messa presieduta alla Chiesa del Gesù e concelebrata da monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, e monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Orp. «Questa notte abbiamo fatto un'esperienza forte di Chiesa – ha spiegato Ruzza –, una Chiesa che non ha paura delle tenebre perché ha la sua speranza in Gesù e nella sua luce». Gesù ha «sedotto i santi – ha proseguito – e da questi nostri fratelli, dalla loro testimonianza di fede, noi abbiamo ricevuto un tesoro: la certezza che non verremo mai abbandonati». La notte, quindi, come momento di ascolto e dialogo con Dio per essere poi testimoni «specie presso quegli uomini – ha detto ancora Ruzza – assetati e in ricerca perché è essa stessa desiderio di verità» e l'arte, la musica, allora, possono diventare strumento per realizzare il compito che «spetta a noi cristiani: dire ai cuori inquieti che Gesù può renderci felici». Al termine della celebrazione, sul sagrato, è stata offerta la colazione a tutti, in particolare ai senza dimora che anche durante la notte avevano potuto trovare ristoro in prossimità dei luoghi di culto interessati dagli eventi di preghiera e musica, per unire il dono della bellezza con il gesto concreto della carità.

Michela Altoviti

Il vescovo Ruzza

Simone, la musica dopo le ferite del sisma

Simone Miccinilli con il coro di San Gabriele

La storia di un giovane sopravvissuto al terremoto con la sua famiglia ad Accumoli, premiato per un inedito al concorso per le corali parrocchiali

DI LORENA LEONARDI

«Siamo abituati a vivere, ma nessuno ci insegna come si sopravvive». Simone Miccinilli, 27 anni, è un fiume in piena quando racconta come dal 24 agosto scorso, la notte del terremoto di Amatrice, la sua vita non sia stata più la stessa. Le parole si rincorrono, ruzzolano giù una dopo l'altra come i sassi tenuti insieme dal calcestruzzo nella sua casa di Tino, frazione di Accumoli. Quella casetta in montagna apparteneva alla bisnonna e ogni estate era palcoscenico della memoria. Poche strade, un centinaio di abitanti: «Quando senti tremare tutto pensi solo a salvarti. Mi sono rifugiato sotto al letto ma c'erano già detriti: la nostra casa si sgretolava». Dopo quella notte «di fuga, scalzi e in pigiama, da un paesino che semplicemente non è più», tutto è cambiato. «Ho iniziato a pensare che devo fare qualcosa che mi piace perché se domattina me ne vado da questo mondo devo essere stato felice». Gli studi in ingegneria, gli incastri degli appelli, l'ultimo esame prima della tesi, sembravano preoccupazioni scolorite: «Non importava più di laurearmi nei tempi, di iniziare a lavorare e versare contributi, e quel ruolo di ingegnere che mi avrebbe qualificato nella vita sarebbe stato solo un ruolo, tanto nessun voto avrebbe mai saputo dire chi sono davvero». Per un mese e mezzo Simone si è dedicato alle sue passioni: i cortometraggi horror e la musica. «Ho iniziato a incidere brani. Sono un autodidatta, le mie mani sul pianoforte erano solo uno strumento, le note venivano fuori da sole. Sullo spartito, insieme alla melodia, ricostruivo i pezzi della mia infanzia crollata a Tino. Alla fine sono spuntati 12 brani, che ho subito presentato al coro che dirigo da tre anni nella mia parrocchia, San Gabriele dell'Addolorata». Uno di quei brani, "Entri il re della gloria", è stato premiato tra gli inediti del concorso per corali parrocchiali "Cantate inni con arte" promosso da Radio Più e concluso domenica scorsa, e l'album, "Celebrate la vita", viene abbinato a eventi di raccolta fondi per ricostruire Tino: «Questi brani non parlano della paura, ma della vita che ci è rimasta». Da sopravvissuto, le cose materiali sono solo cose: «Non mi basta di essermi salvato, il tempo è prezioso e tutto deve passare dall'accettazione, per potere andare avanti. La vita non è quantità ma qualità, e se non hai niente da rimpiangere avrai vissuto sempre abbastanza». Simone a luglio sarà ingegnere, ma non perde di vista il senso della sua sopravvivenza: «Apro gli occhi al mattino e ringrazio che si siano svegliati anche mia madre, mio padre e mio fratello, così posso passare un'altra giornata insieme a loro».

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Via Marsala, 8 - 00185 Roma
Avviso di aggiudicazione per estratto
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia ha aggiudicato in via definitiva, con Determ. del S.G. n. 3474 del 15.05.17 la procedura aperta n. 10/2016 - CIG 65950030A5, per il servizio di gestione del Centro Servizi Documentale e di noleggio full service di apparecchiature digitali di fotoriproduzione per gli uffici centrali dell'Automobile Club d'Italia in Roma a Ricoh Italia srl. Tutta la documentazione è disponibile presso il Servizio Patrimonio.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Emilio Annunziata

REGIONE LAZIO
Estratto avviso di aggiudicazione
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: Acquisizione dell'infrastruttura tecnologica di gestione del servizio Recup per la Regione Lazio e relativi servizi professionali. Aggiudicata con det. G00177/2017 a RTI GPI S.p.a./Fastweb S.p.a. Data spedizione alla GUUE: 16/05/2017.
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti - Stefano Acanfora

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Minniti: obiettivo del terrorismo è trasmettere la paura

L'incontro del ministro con gli universitari della parrocchia San Tommaso Moro. «Immigrazione, affrontare gli squilibri in Africa»

DI FILIPPO PASSANTINO

«L'obiettivo del terrorismo è trasmettere la paura, una democrazia impaurita è una democrazia più debole e più fragile. Ma lo sforzo deve essere quello di evitare che qualcuno giochi sulla paura e che si costruiscano muri». A parlare ai giovani che frequentano la scuola di formazione sociale e politica nella parrocchia di San Tommaso Moro è il ministro dell'Interno Marco Minniti. Quasi due ore di dibattito e confronto su immigrazione e terrorismo, tra domande dei giovani, risposte e riflessioni del ministro che, mercoledì 31 maggio, ha visitato la parrocchia di via dei Marrucini, a San Lorenzo. «Sento la necessità che i valori di questi ragazzi si incarnino in una realtà e in un tessuto sociale e non restino solo idee teoriche – ha spiegato il parroco monsignor Andrea Celli, che ha introdotto l'incontro –. Per noi cattolici il monito di Gesù "ero forestiero e mi avete accolto" non è un problema di ordine pubblico né un'affermazione politica ma è semplicemente Vangelo». Al centro del confronto, dunque, una domanda rivolta al ministro: «Il fenomeno dell'immigrazione è un'occasione o un problema?». «È una realtà – ha risposto Minniti –. È una grande questione che ci ha accompagnato negli anni passati e che ci accompagnerà negli anni futuri. È collegata allo sviluppo del mondo, è una realtà che va governata, non inseguita né gestita in emergenza. Bisogna agire affrontando gli squilibri che in questo caso si trovano nel continente africano». Una convinzione che, secondo Minniti, deve spingere l'Europa a «investire in sviluppo economico, in formazione delle classi dirigenti e raffreddamento dei conflitti nei Paesi africani». Il ministro ha poi indicato il primo obiettivo: «Togliere la gestione dell'immigrazione dalle mani dei trafficanti di esseri umani». E ha snocciolato alcuni dati per spiegare la scelta del Governo italiano di stipulare un trattato col Governo libico riconosciuto dalle Nazioni Unite per frenare il traffico di esseri umani. «Nei primi 5 mesi in Italia sono arrivate 6mila persone dal Bangladesh attraverso la Libia, il 97 per cento dei flussi migratori passa da lì ma non ci sono migranti libici, quindi è un Paese di transito dove c'è gente che si arricchisce sulla pelle di donne e bambini». Una volta superata la fase di contrasto ai trafficanti possono essere intrapresi, secondo Minniti, altri provvedimenti: «Se viene meno l'immigrazione illegale, il tema può essere affrontato attraverso i corridoi umanitari per chi scappa da guerre e carestie o attraverso accordi tra Stati per i migranti che cercano un miglioramento delle proprie condizioni di vita». Infine, il momento delle domande degli universitari. Rispondendo a Federica, laureata in Giurisprudenza, che ha chiesto «quali prospettive si creino per i giovani in un'Europa che tende a chiudersi», il ministro ha riposto che «nel momento in cui l'Europa viene messa in discussione serve più coraggio. Come quello che l'Europa dovrebbe avere per realizzare un progetto costituente degli Stati Uniti d'Europa con un accordo federativo senza che gli Stati nazionali perdano la loro identità».

Minniti a San Tommaso Moro (foto Gennari)

Pannelli fotovoltaici installati sull'Aula Paolo VI nella Città del Vaticano

Le sfide della «Laudato si'» Le applicazioni in Vaticano

«La *Laudato si'* è molto più di un'enciclica green». Ne è convinto monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione, che ha portato il suo saluto introduttivo al convegno sul tema, martedì all'Augustinianum. «Per quanto compete a noi, l'attenzione all'ambiente è una scelta che abbiamo avviato sin da subito in Vaticano. In una fase di ristrutturazione così importante, abbiamo ripensato anche concretamente dove fare una centrale elettronica», ha assicurato. Il luogo individuato è una Torretta all'interno dei Giardini Vaticani, di 100 anni di vita. Altra «opportunità green», ha spiegato Viganò, le soluzioni a media e alta densità e gli impianti a ciclo chiuso per il raffreddamento, per dissipare gli elevati volumi di calore. Presto, forse già da agosto, ha annunciato il prefetto, anche l'antenna altissima sulla Torre Leone XIII verrà smantellata, così come sono già stati dismessi gli impianti ad onde medie. Senza contare, ha concluso, l'impegno «a ridurre gli spazi, attraverso la virtualizzazione». «Tutto ruota intorno all'urgenza di poter vivere bene tutti assieme, nessuno escluso», secondo monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. «La *Laudato si'* – ha proseguito Paglia – ci ricorda che il compito dell'uomo e della donna assieme, e non della tecnica, è quello di rendere abitabile la creazione, non per sé ma per tutti». «Perché Papa Francesco ha deciso di fare un'enciclica, visto che già Giovanni Paolo II e Benedetto XVI si erano occupati di questi temi?», si è chiesto il presule: «Perché per la prima volta nella storia, dopo milioni di anni, l'uomo ha la possibilità di distruggere l'intero pianeta: ci aveva già provato con il nucleare, oggi col disastro ecologico possiamo distruggere la vita di tutti», la risposta. La seconda sfida è quella antropologica, ha spiegato Paglia: «Per la prima volta nella storia, l'uomo può intervenire come creatore di altri esseri umani». Il ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti ha poi spiegato: «Per l'Italia, per l'Europa nulla cambia. Abbiamo preso degli impegni convinti che siano un dovere etico–morale per la salvaguardia del creato e che gli accordi di Parigi rappresentino l'economia del futuro. Non possiamo tornare indietro. Non ci preoccupa più di tanto la posizione di Trump, perché sarà l'economia americana che non seguirà Trump: oggi le politiche sostenibili sono una condizione indispensabile per poter aumentare la competitività della propria azienda». «Quel processo è irreversibile», la tesi del ministro. Prossimo appuntamento, il G7 di Bologna sull'ambiente, in cui – ha annunciato Galletti – il punto di partenza sarà proprio l'enciclica di Papa Francesco: «Parleremo della relazione tra degrado umano e degrado ambientale, anche a fronte dei 250 milioni di migranti che dovranno spostarsi per i cambiamenti climatici». **(Chr. Gio.)**

Nepal, la diocesi adotta villaggio

L'iniziativa del Centro missionario a favore della popolazione colpita dal terremoto: prima la costruzione di una scuola, poi il progetto di un centro medico polivalente. Il viaggio di don Michele Caiafa

I bambini di Bodgaun

DI CHRISTIAN GIORGIO

La prima volta che a Bodgaun arrivarono i soccorritori, gli abitanti del piccolo villaggio nepalese fuggirono atterriti, non capivano. Vivono gli intoccabili a Bodgaun. Nel sistema delle caste, abolito per legge ma ancora molto sentito nella società nepalese, occupano l'ultimo gradino. Fanno i mestieri più umili, sono i più poveri, gli emarginati. Non erano abituati ad avere rapporti con altri al di fuori della propria cerchia. Nel 2015, quando un terremoto sconvolse il Nepal, l'esercito non raggiunse il villaggio, nonostante sorga a poco più di 30 chilometri dalla capitale. Ci arrivarono però gli italiani dell'associazione Jay Nepal. Iniziarono a riparare gli acquedotti, fornendo i primi aiuti medici, mettendo in sicurezza le poche abitazioni che erano rimaste in piedi. Tramite l'associazione che ha fatto da apripista, un grande aiuto è arrivato anche dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese che, tra i diversi progetti finanziati, ha adottato il villaggio di Bodgaun. Don Michele Caiafa, dell'organismo diocesano, è stato lì a metà maggio. Appena arrivato, i capi del villaggio lo hanno abbracciato per esprimere il loro grazie. «È stato un gesto significativo – nota il sacerdote – perché mi ha fatto capire come, attraverso il lavoro quotidiano e la nostra solidarietà, siamo stati in grado di spezzare quelle divisioni di casta ancora molto presenti». Nel villaggio, don Michele ha inaugurato una scuola la cui costruzione è stata finanziata dal Centro missionario diocesano ì(per poter supportare i progetti: telefono 06.69886443; indirizzo mail *info@missioroma.it*, *cmdroma@vicariatusurbis.org*). È in grado di accogliere fino a 500 bambini: «A questa gente non era consentito studiare, non avevano diritti. Crediamo fermamente che l'istruzione possa dare un grosso contributo a migliorare la loro condizione». Inoltre, insieme all'associazione romana Senza Confini, «stiamo provvedendo alla costruzione di un centro medico polivalente con reparti di pediatria, ginecologia, ortopedia, la piccola chirurgia d'urgenza». L'intenzione è quella di coinvolgere medici e paramedici delle strutture sanitarie più vicine: «Sono andato personalmente a cercare professionisti del posto in grado di cooperare con la nostra struttura. Noi non siamo gli occidentali ricchi che arrivano a portare i soldi e poi se ne vanno. Vogliamo condividere con gli abitanti del posto i momenti di sviluppo del villaggio; sono loro i protagonisti della rinascita». Oltre alla scuola e al centro sanitario, sono stati attivati altri micro–progetti: la creazione di una piccola cooperativa di allevatori e l'istituzione di borse di studio per ragazzi che vorranno frequentare l'università a Katmandu. «Accanto a questi progetti di solidarietà e sviluppo – precisa don Michele – c'è un vuoto però che avverto distintamente. Mi piacerebbe che arrivassero, prima o poi, due o tre consacrati in grado di vivere sul posto, accanto alla popolazione, diventando un esempio di vita cristiana. Non andiamo lì per fare proselitismo, ma a proporre il messaggio del Vangelo. Sarebbe un sogno poter dire loro, anche in questo modo, che tutto quello che stiamo facendo ce lo ha insegnato un maestro che si chiama Gesù».

luoghi sacri

Catacombe di Domitilla, completati i restauri

Restaurati alcuni ambienti delle Catacombe di Domitilla, le più vaste di Roma con un'estensione di 12 chilometri su 4 livelli e un'area di 10 ettari, e l'allestimento del piccolo ma prezioso museo annesso. La novità è il recupero di due ambienti particolari, il cubicolo dei fornai e quello dell'"introductio", cioè dell'introduzione che purtroppo per il momento non saranno aperti al pubblico perché è necessario essere accompagnati dai "fossori", gli addetti alle gallerie che riprendono il nome proprio dagli antichi operai che si occupavano di tutte le attività cimiteriali, sia materiali, dalla sepoltura alla decorazione delle tombe, sia amministrative. La caratteristica del restauro è stata l'impiego, per la prima volta, del laser. La tomba risale alla seconda metà del IV secolo e vi si mescolano elementi pagani e cristiani. Altra novità è il piccolo museo di Domitilla, allestito nello spazio che il gesuita padre Ferrua aveva realizzato per evitare che il progettato ampliamento della via Ardeatina negli anni Cinquanta lambisse l'ingresso delle catacombe. **(An. Aca.)**

Lotta all'azzardo, Caritas e Miur premiano nove scuole

L'iniziativa ha concluso la campagna «La mia vita non è un gioco», che ha coinvolto cento istituti in tutta Italia Feroci: sensibilizziamo sul fenomeno

DI ROBERTA PUMPO

Con la premiazione di nove istituti scolastici si è conclusa lunedì mattina la campagna "La mia vita non è un gioco" promossa dalla Caritas italiana e dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. La cerimonia è avvenuta alla Cittadella della Carità – Santa Giacinta. Giunto alla terza edizione, il concorso, organizzato nell'ambito di un protocollo d'intesa firmato tra Miur e Caritas, ha avuto quest'anno come tema il gioco d'azzardo e l'impatto che ha sulla vita dei giovani. Coinvolti cento istituti di ogni ordine e grado in Italia; gli studenti hanno potuto dare sfogo alla propria fantasia attraverso le fotografie, i disegni o brevi saggi scritti. Tra le scuole elementari partecipanti il primo premio è stato assegnato alle quinte classi dell'istituto comprensivo "Loreto Aprutino" in provincia di Pescara. «Ci siamo resi conto del disastro che il gioco d'azzardo sta causando nelle famiglie, tra gli anziani e i poveri e non potevamo rimanere indifferenti – ha detto monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana –. Roma è la capitale europea dell'azzardo, per questo ci siamo attivati per sensibilizzare su un fenomeno ancora poco noto alla città. Abbiamo creato un apposito ufficio, stampato dispense informative, fatto convegni e incontri nelle scuole perché lo sciacallaggio che si sta verificando è intollerabile». Francesca Colonese e Mario Urbinati, dell'ufficio "(S)Lottiamo contro l'azzardo" della Caritas di Roma, hanno effettuato oltre 140 ore di incontri con 1.100 ragazzi di 16 scuole di Roma (5 istituti secondari di primo grado e 11 scuole superiori). Con loro hanno affrontato quattro tematiche: percorsi di impoverimento, legalità, cognizioni erronee e matematiche, le strategie di promozione e pubblicità. Don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ha ricordato che «uno dei mandati della Caritas è l'assistenza alle persone e alle famiglie, non focalizzando l'attenzione solo nell'immediato ma andando a ricercare le cause e quindi facendo emergere la funzione pedagogica anche nel gioco che però distrugge quando diventa d'azzardo. L'unico azzardo consentito è quello della carità e dell'amore che stringe i rapporti e aiuta le famiglie nella crescita». Per gli istituti secondari di primo grado sono risultati vincitori: un istituto in provincia di Ferrara per la sezione disegno, uno in provincia di Oristano per le fotografie e uno in provincia di Livorno per lo scritto. Menzione speciale a tre studenti di una scuola media di Prato per la realizzazione di un gioco interattivo. Per le scuole superiori hanno vinto un istituto di Pozzuoli per il disegno, uno di Nuoro per la fotografia e uno di Locri per lo scritto. Menzione speciale per una scuola di Treviso per la realizzazione di un poster. Paolo Sciascia, dirigente dell'ufficio III della direzione generale per lo studente, l'integrazione e la comunicazione del Miur, ha rinnovato l'impegno del Ministero nella collaborazione con la Caritas. A tal proposito è stato firmato un nuovo protocollo d'intesa per i prossimi tre anni. Presenti alla cerimonia di premiazione anche Ferruccio Ferrante, responsabile della Comunicazione e segreteria di direzione di Caritas italiana, e la giornalista Francesca Fialdini.

cinema

Deneuve e Frost, presente e passato del cinema francese

Una figura utilizzata senza troppa frequenza e tuttavia centrale per il carico di responsabilità che si porta dietro. Stiamo parlando dell'ostetrica, talvolta ignorata o mostrata solo superficialmente negli interstizi di una vicenda che ha altri percorsi da evidenziare. Eccola finalmente in primo piano in questo film dal titolo *Quello che so di lei*, una produzione francese diretta da Martin Provost e imperniata su due "premières dames" del cinema d'oltralpe, Catherine Deneuve e Catherine Frost. La storia comincia mettendo a fuoco Claire, l'ostetrica appunto, dedita al lavoro con scrupolo e coscienza, donna matura che vive la quotidianità come una missione da spendere senza problemi all'ospedale. La tranquilla quotidianità di Claire, che ha un figlio grande ma non un compagno, ha una brusca interruzione quando riceve una telefonata: al telefono riconosce la voce di Brigitte, eccentrica e frivola amante del suo compianto padre. La donna, scomparsa da almeno trent'anni, vuole rivederla e farle alcune comunicazioni…Fin da subito, Claire e Beatrice si posizionano come due caratteri opposti, se non antitetici: la prima vive a servizio degli altri con principi e valori ai quali non intende rinunciare. Anche sul lavoro, sul suo particolare e delicato lavoro, capisce che il tempo passato sta cambiando le cose. Il piccolo reparto maternità dove ha sempre esercitato è prossimo a chiudere per essere sostituito da qualcosa che assomiglia ad una "fabbrica di neonati", una struttura dove la logica del rendimento tende a sostituire il fattore umano, Beatrice si trova dall'altra parte della barricata, abituata ad una vita in perenne movimento fatta di incontri, divertimenti, occasioni gaudenti a tavola e frequentazioni del tavolo da gioco. Una donna che vuole essere libera e non si chiede in cosa consista questa libertà, soprattutto verso gli altri. In realtà il punto d'incontro tra le due donne matura e si concretizza proprio di fronte alle assenze, alle incertezze, alle paure. A un certo punto, mentre Claire sdegnata e quasi offesa, si allontana per lasciare Beatrice, scatta la morsa del vuoto. È come se entrambe scoprissero che qualcosa le accomuna, che Claire è portata a ricordare la figura del padre come uomo mai troppo amato e tuttavia degno di una memoria meno distratta e approssimativa. Claire attraverso Beatrice rivive un ricordo di cui pensava di essersi liberata, ma ne mette a fuoco la figura attraverso questa donna fragile e debole, oggi tanto aggressiva quanto cattiva solo a parole, ma in realtà del tutto indifesa. Il rapporto cambia al punto che Claire accoglie nella propria casa Beatrice, con un gesto di accoglienza forte e arrischiato, uno slancio che significa voglia di cambiamento e superamento di quelle barriere che le avevano tenute separate e lontane. Allo stesso livello, ad un certo punto, Beatrice, trovandosi ricoverata in ospedale, presenta ai medici Claire come sua figlia, gesto anche questo che denota un cambiamento di grande significato. La vicenda riesce a tenere a lungo nascosta la situazione vera di Beatrice e a creare un clima di dolore e di attesa. Anche grazie alla presenza di Catherine Deneuve/Beatrice e di Catherine Frost/Claire: un grande passato, un'attrice icona da un lato, un presente incisivo che lascia il segno dall'altro. Come un passaggio di consegne.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 16 incontra il Capitolo Lateranense.

MARTEDÌ 6
Alle ore 9.30 a Frascati (Villa Campitelli) presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.

GIOVEDÌ 8
Alle ore 19, nella sala al 3° piano del Palazzo Lateranense, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Catechesi di don Rosini sui martiri dei nostri tempi - Servizio civile, 30 posti nei progetti della Caritas di Roma
La Civiltà Cattolica, conferenza su Chesterton - La vittoria nella Clericus Cup al Pontificio Collegio Urbano

incontri

AL DIRETTORE DEI MUSEI VATICANI, BARBARA JATTA, IL PREMIO SIMPATIA. Domani alle 18 alla Sala della Protomoteca in Campidoglio, il direttore dei Musei Vaticani Barbara Jatta sarà tra i protagonisti della 47ma edizione del Premio Simpatia. Sarà insignita del riconoscimento per la categoria «arte». Con lei, tanti i personaggi del mondo della cultura, della diplomazia, dello spettacolo, della ricerca e della solidarietà che riceveranno la Rosa bronzea – simbolo del premio – dello scultore Assen Peikov. Vincitrice di questa edizione è la cantante toscana Irene Grandi, ma la dedica speciale del premio 2017 andrà alle vittime del terremoto in Centro Italia, a cui anche i Musei Vaticani hanno offerto un generoso sostegno.

CATECHESI DI DON ROSINI SUI MARTIRI DEI NOSTRI TEMPI. «Martiri dei nostri tempi. Quello è il mio posto» è il titolo dell'incontro di catechesi che sarà tenuto giovedì 8 da don Fabio Rosini e introdotto da monsignor Carmelo Pellegrino. L'incontro, nel decimo anniversario della morte di padre Ragheed Ganni, si terrà alle 19 nella chiesa delle Stimmate di San Francesco (largo delle Stimmate, 1).

PADRE ANTONIO SPADARO E ANDREA MONDA AL CONVEGNO SU CHESTERTON. La sesta conferenza annuale su Chesterton «Eretici e ortodossi. C.K. Chesterton e i suoi figli» si terrà sabato 10 giugno alle 18 nella sede della rivista La Civiltà Cattolica in via di Porta Pinciana, 1. Interverranno, tra gli altri, il direttore del periodico dei Gesuiti, padre Antonio Spadaro; il presidente della società chestertoniana italiana, Marco Sermarini, e Andrea Monda, presidente di BombaCarta.

solidarietà

DONAZIONE DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Con l'associazione «Ad Spem» del Policlinico Umberto I sarà possibile donare il sangue l'11 giugno nelle parrocchie Santissimo Redentore a Val Melaina (via Monte Ruggero) e Santa Maria Domenica Mazzarello (piazza Salvatore Galgano).

DUE «CENE AI FORI» PER I VOLONTARI IN CARCERE. L'associazione Vic – Volontari in Carcere della Caritas di Roma organizza il 6 e il 9 giugno due «Cene ai Fori» per sostenere le attività a favore delle donne e degli uomini detenuti. Le iniziative si svolgeranno nel cuore di Roma, in una delle terrazze più belle della città, in mezzo ai Fori imperiali, dove lo sguardo corre dal Colosseo ai Mercati Traianei e domina palazzi e monumenti (ingresso in Via Tor de' Conti, 17). La quota di partecipazione è di 50 euro che andranno a sostenere le attività che il Vic svolge per circa tremila detenuti a Roma, in gran parte poveri, molti dei quali stranieri e soli. Per informazioni: vic_segreteria@yahoo.it.

SERVIZIO CIVILE: 30 POSTI NEI PROGETTI DI CARITAS ROMA. Il 24 maggio il Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale ha emanato il bando 2017 per il Servizio civile nazionale. La Caritas di Roma è presente con 5 progetti, per un totale di 30 posti. Per partecipare, le domande devono pervenire all'organismo diocesano entro le ore 14 del 26 giugno 2017 (non fa fede quindi la data del timbro di spedizione bensì quella di effettivo recapito all'ente). Online su www.caritasroma.it i moduli e le modalità di presentazione della domanda.

formazione

UNIVERSITÀ EUROPEA/1: CONCLUSO IL LABORATORIO DI COMUNICAZIONE. Si è concluso all'Università Europea di Roma il quarto anno di attività del laboratorio di comunicazione fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati. "Non sei un nemico!" è l'idea di base del laboratorio che ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani ad uno sguardo nuovo e a creare linguaggi che possano rappresentare un ponte verso tutti. L'iniziativa, attraverso testimonianze concrete, ha esplorato le diverse forme di comunicazione del mondo di oggi: dal giornalismo ai social network, dalla musica alla radio, dalla televisione ai fumetti, dalle relazioni virtuali al dialogo nella vita quotidiana. Le attività del laboratorio riprenderanno ad ottobre.

UNIVERSITÀ EUROPEA/2: CORSO DI LAUREA IN TURISMO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO. L'Università Europea di Roma propone una laurea triennale in Turismo e valorizzazione del territorio. Un percorso specifico per formare futuri laureati nel mondo del turismo e dell'agri–business. «Fornisce competenze tecnico–professionali – informa una nota dell'ateneo – nei campi della gestione e dell'organizzazione dei servizi turistici, del marketing e della comunicazione digitale mediante adeguati strumenti per poter operare sia nell'ambito del turismo culturale e religioso, sia in quello del turismo sostenibile nel territorio». Il corso offre anche una solida preparazione interdisciplinare di base teorico–pratica con insegnamenti di economia, diritto, sociologia, storia, geografia e dei sistemi informativi. Due i curricula specifici: "Turismo religioso e culturale" (dedicato alla formazione di operatori in grado di valorizzare gli asset territoriali legati al cultural heritage, le memorie storiche e le istituzioni religiose presenti nel contesto italiano ed europeo) e "Sviluppo sostenibile e agriturismo". Informazioni più dettagliate: al.romano29@libero.it; www.universitaeuropeadiroma.it.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA, CORSI ESTIVI DI MUSICA SACRA. L'Associazione Italiana Santa Cecilia per la musica sacra organizza anche quest'anno corsi di formazione rivolti agli animatori liturgico musicali, religiosi/e, seminaristi, studenti, organisti, cantori e direttori di coro. «Il canto della liturgia quotidiana» sarà il tema del corso che si terrà a Lonigo (Vicenza) dal 28 giugno al 1 luglio. Docenti del corso i maestri padre Olivo Damini e Letizia Butterin. Le lezioni si articoleranno in lezioni teologiche alternate ad esercitazioni corali. Il seminario per direttori di coro, cantori e organisti si terrà anche quest'anno a Firenze dal 19 al 23 luglio. Docenti Simone Baiocchi, Michele Manganelli, Roberto Marini e Walter Marzilli. Il corso prevede lezioni di musicologia liturgica, canto gregoriano, organo, direzione di coro e vocalità e termina con la Messa animata dal coro dei partecipanti. Per informazioni e iscrizioni: 06.69887248, aiscroma@libero.it.

sport

LA VITTORIA NELLA CLERICUS CUP AL PONTIFICIO COLLEGIO URBANO. È il Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda fide" a vincere per la terza volta la Clericus Cup, il campionato di calcio per sacerdoti e seminaristi, giunto all'undicesima edizione e promosso dal Centro sportivo italiano. Sabato 27 maggio, la finale del torneo si è svolta sul terreno da gioco del Centro Pio XI, poco lontano dal Governatorato. Ad affrontare i «Leoni d'Africa», chiamati così perché tutti i calciatori in campo provenivano da quel continente, la squadra della Pontificia Università Gregoriana. Medaglia di bronzo al Mater Ecclesiae, squadra vincitrice della scorsa edizione del torneo, che ha superato nella finalina il Redemptoris Mater (la squadra di uno dei seminari diocesani) col risultato di 4–3.

ASD ERCOLINI DON ORIONE DEDICA TORNEO DI CALCIO ALLE TRE SORELLE MORTE NEL ROGO DEL CAMPER. Oggi, dalle ore 10, presso il Protettorato San Giuseppe (via Nomentana 337), al via la prima edizione del torneo di calcio a 5 dedicato alle tre sorelle Halilovic, Francesca, Angelica ed Elisabeth, morte meno di un mese fa nel tragico rogo del loro camper a Centocelle. L'iniziativa è promossa dall'Asd Ercolini di Don Orione, società affiliata all'Unione sportiva Acli di Roma, e «vuole ricordare – spiega una nota – anche tutte le piccole vittime innocenti a Roma del disagio, dell'indifferenza e di condizioni sociali e sanitarie difficili».
L'associazione da anni lavora con i ragazzi dei campi rom della Capitale per integrarli attraverso lo sport: oltre 80 i giovani "under 18" coinvolti nell'iniziativa, presente anche una squadra rom femminile.
Al torneo di oggi parteciperanno quattro squadre, la maggior parte dei calciatori in campo saranno rom.
Prima della finale del torneo, alle ore 14.30, è prevista la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice, membro della Commissione Cei per le migrazioni, e concelebrata da monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni.

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Suicidio demografico Demolita la famiglia

Suicidio demografico: questa la prospettiva per l'Italia, e neanche troppo in là, visto che nel 2016 le nascite hanno segnato un nuovo record negativo, stracciando persino gli anni delle guerre mondiali e dei tempi durissimi del passato, quando nonostante gli eventi gravissimi si facevano più figli di oggi. Neanche l'immigrazione ce la fa: i nati stranieri sono altrettanto in calo, come se la denatalità che affligge gli italiani avesse contagiato le coppie straniere. Cosicché nel complesso i residenti in Italia sono ancora calati in un anno di quasi 90.000 unità. E contemporaneamente, grazie alla straordinaria longevità degli italiani che ci pone in vetta alle classifiche mondiali della durata di vita, invecchiamo. Ecco in breve il "suicidio demografico". Già anni fa partecipai ad una delle tante commissioni di esperti sulla denatalità, promossa dal Senato della Repubblica, e ricordo innumerevoli e dotte analisi. Altre commissioni hanno redatto report significativi (l'ultimo consegnato al Governo Monti e da allora giacente nei cassetti). Insomma se ne discute da 20 anni e il risultato è deludente. La verità? Sì, sicuramente la questione è sociale, psicologica, politica, fiscale, lavorativa e via elencando le sfumature del problema. Ma la realtà è che in Italia si è sistematicamente strangolata la famiglia. Insomma si è pensata una società che potesse sopprimere la cosiddetta famiglia tradizionale, per usare un termine improprio ma efficace, ritenuta obsoleta, oppressiva, inutile o addirittura dannosa. Perché c'è un gap clamoroso, che non trova composizione: da un lato permane nei giovani il desiderio di maternità e paternità, dall'altro però la transizione ad un ruolo genitoriale o avviene davvero tardi (in media ben oltre i trenta anni) o non avviene, si inceppa inesorabilmente, proprio perché vengono a mancare i sostegni e i percorsi per la costruzione di assetti famigliari generativi. Insomma, a forza di dare addosso alla famiglia e di demolirla pezzo per pezzo, a volte con una violenza ideologica sorprendente, il risultato è sotto gli occhi di tutti: non c'è più il luogo della speranza, il luogo dove coltivare progetti e alimentare il futuro. Ecco perché sarebbe opportuno e coraggioso, prima ancora di favorevoli politiche fiscali, economiche e sociali (pure importanti e utilissime), avere la forza di riprendere a promuovere ed a valorizzare l'educazione alla famiglia e alla transizione al ruolo genitoriale. In altri termini, se da un lato abbiamo bisogno di politiche che siano premianti per chi sceglie famiglia (e fa benissimo il Forum delle associazioni familiari di Gianluigi De Palo a battersi per questo), dall'altro è necessario restituire alla famiglia la dignità sociale rozzamente violata in decenni di attacchi e riprendere ad educare alla famiglia.

arte

«La bellezza ritrovata. Arte negata e riconquistata in mostra» intende evidenziare l'impegno delle istituzioni a favore dell'arte con l'esposizione di opere per molto tempo negate alla pubblica fruizione e spesso dimenticate nei depositi. L'evento vuole anche porre in risalto il quotidiano impegno del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Ai Musei Capitolini fino al 26 novembre.

«La bellezza ritrovata» ai Musei Capitolini

Da 64 anni la Madonnina su Monte Mario

Ieri la celebrazione al Centro Don Orione e l'omaggio floreale dei Vigili del Fuoco nel ricordo del voto alla Vergine per la liberazione della città

Oltre un milione di firme: è il numero che dice la partecipazione al voto popolare promosso dagli Orionini durante la seconda guerra mondiale e incoraggiato da Papa Pio XII. Alla Madonna veniva chiesta la liberazione di Roma, che puntuale arrivò il 4 giugno 1944, quando, tra lo stupore generale, l'esercito tedesco lasciò la Capitale, incrociandosi con gli alleati che facevano il loro ingresso, senza nessuna forma di violenza. A compimento del voto, nel 1953 fu posta sul colle di Monte Mario la statua della Madonna "Salus Populi Romani", opera dello scultore ebreo Arrigo Minerbi, protetto negli anni del fascismo e salvato dalla comunità orionina del quartiere Appio. Le fonti storiche documentano quanto è avvenuto ma la modalità con cui avvenne la liberazione, rapida e pacifica, fece pensare da subito a una speciale protezione di Maria. A lei dunque è dedicata la statua, alta 9 metri e poggiata su un piedistallo di 18 metri, che il 24 giugno del 2010 ricevette anche la visita di Benedetto XVI. «La Madonnina, come amano chiamarla i romani, nel gesto di guardare dall'alto i luoghi della vita familiare, civile e religiosa di Roma, protegga le famiglie, susciti propositi di bene, suggerisca a tutti desideri di cielo – affermava Papa Ratzinger –. "Guardare al cielo, pregare, e poi avanti con coraggio e lavorare. Ave Maria e avanti!", esortava san Luigi Orione». «Alla Madonna fu promessa un'opera di culto e un'opera di carità – precisa il parroco di Santa Maria Mater Dei, a Monte Mario, don Flavio Peloso –. Per questo la Congregazione accettò già durante la guerra di occuparsi di orfani e "mutilatini" nei due grandi edifici di via della Camilluccia, che ospitavano attività per la Gioventù Italiana del Littorio. Appena possibile innalzò poi la grandiosa statua della Madonna». Attorno a questa statua si rinnova anche quest'anno la festa in segno di ringraziamento per l'avvenuta liberazione della città. Ieri pomeriggio, a una breve processione dal Centro Don Orione al piazzale della Madonnina, è seguita la Messa presieduta dall'arcivescovo Francesco Gioia e, al termine, l'omaggio floreale dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Roma.

La Madonnina di Monte Mario

Federica Cifelli